

ALCUNI GIUDIZI CRITICI

La sua immaginazione lirica procede di vissuto in vissuto in un'alucinante concentrazione della sua tensione artistica attorno a quei fenomeni del reale, a quegli aspetti dell'esistere quotidiano che di volta in volta colpiscono la sua sensibilità.

Lucio Pisani

Questa lama di poetica luce va oltre il mistero dell'esistenza individuale e con panteistico amore s'immerge nell'essenza delle cose e delle creature tutte per offrire con tenera sofferenza una comprensione che si estende al di là del finito umano.

Lia Piccinini Ferri

Un canto s'inerpica tra le scure pareti della notte: sono i versi di Francesco La Commare. Il canto che sembra sgorgare dalle pieghe di una sola notte delirante e meditabonda.

Nicola Romano

La parola "pianto" ricorre spesso nei testi di La Commare ma rare sono, nonostante tutto, le concessioni al patetico: anche il dolore sa tradursi in un linguaggio lirico equilibrato ed essenziale.

Maria Sofia Petruzzi

Sul filo di un ideale colloquio con coloro che camminano nelle vie dell'infinito il Poeta, si compiace, con abilità di linguaggio, d'attraversare le maglie del sogno e regalarsi attimi di luce riflessa. Versi dove la melodia del messaggio è parola da catturare, ascoltare con l'orecchio dell'anima.

Bianca Buono

La visione e l'ascolto silente dell'umano è infatti l'interesse centrale di questo Francesco La Commare più maturo.

Uguale è rimasto lo sguardo sofferente e sofferto, ma si è evoluto il discorso poetico, in uno stile più ermetico, raffinato, che sa compiacersi di intellettualismi metafisici talora arditi. Intatta la fluidità musicale l'uso di qualche rima o di metri classici, i giochi allitteranti.

Serena Scionti

All'affannosa ricerca sublime di un qualche cosa d'immenso attraverso i raffinati versi che sapientemente l'Autore ha equilibratamente distribuito nel binario del giusto linguaggio.

Massimo Grillandi

La tua poesia articolata nell'ebbrezza può veramente collocarsi accanto alle voci più significative e libere della poesia stessa.

Antonio Maino

In un discorso poetico che si muove su due piani, il reale e il simbolico l'Autore esprime il suo desiderio di tuffarsi in un sonno profondo nel quale l'alba e il tramonto della vita si incontrino e la cenere di morti diventi terreno fertile per la resurrezione e per lo slancio a nuovi voli e a nuovi sogni.

Luigi Medea

Io vi invito pertanto a cercare di afferrare, di apprezzare, nella poesia di La Commare, non tanto i preziosismi, metaforici o stilistici (anche se talvolta sono tutt'altro che trascurabili) ma il contenuto di pensiero, il pacato ma profondo messaggio che egli ci offre.

Aldo de Giorgi

La Commare disegna la geografia del suo cuore fra rimpianti di echi lontani in delicata punta di matita.

Angelo Curtoni

Francesco La Commare sa individuare quei punti sorgivi indispensabili a coniare un mondo poetico personale che certo non può dirsi “contemporaneo” se vogliamo usare questo aggettivo in sostituzione di “oscurantista”. Nonostante questa sua posizione “selvatica”, l’Autore usa con originale manipolazione la frase poetica e il suo ritmo verticale, scegliendo le cellule del mosaico in conformità a un disegno che si compone attraverso la pura energia organica.

Mauro Macario

La Commare a mio avviso sottolinea con decisione la natura dolorosa e insieme piacevole di questo sfuggente sentimento. Frammenti che La Commare ha estratto da un piccolo canzoniere privato e che manda coraggiosamente per il mondo.

Lorenzo Marandotti

Come dire che le rive del cuore sono l’approdo necessario d’ogni spirito sensibile e sono proprio la dove le rime (per dirla in Calembour) sanno costruire e celebrare l’epifania di un senso e una prospettiva di bellezza non effimera e di impagabile armonia oltre il “vuoto” dei giorni e dei rapporti quotidiani, insulsi nella loro ripetitività e mancanza di fantasia.

Vincenzo Guarracino

L’urlo silenzioso dell’uomo colpito a morte dalla vita sembra qui smozzarsi nella dolorosa consapevolezza di aver visto più di quanto non sia tollerabile vedere in una sola vita: emarginazione, dolore, indifferente agonia di ogni sentimento.

Flora Restivo

Francesco La Commare ha la competenza di tirar fuori da sé la creatività della mente, in relazione a quello che scava dentro di sé, contemplando la vita, la natura, il gioco e i ruoli dei rapporti umani e usa gli occhi come pensieri filosofici, che riflettono e s’interrogano sull’esistenza.

Anna Eleonora Cancelliere

Poeta delicato Francesco La Commare ed estremamente veritiero, “sceglie le ragioni del suo lessico senza operazioni di artificio culturale privilegiando un colloquio quotidiano perché meglio la parola esprime l'immediatezza del suo sentire.

Francesco Berloco

Un verseggiare d'istinto, questo di Francesco La Commare, una sorta di confessione e insieme di sfogo del cuore, dove gli accenti autobiografici sono radici e rami di un tutt'uno sensibile.

Francesco Boneschi

Le liriche di Francesco La Commare sono condotte con poetica linearità, ed espressioni appropriate di giustificati timori di interrogativi, di penosi silenzi che danno l'esatta misura e l'equilibrato senso del verso.

Ugo Zingales

La prima qualità positiva che emerge, leggendo la poesia di Francesco La Commare, è la grande serietà dell'autore: egli, infatti, non si preoccupa di seguire questa o quella scuola, di imitare questo o quell'autore celebre, ma percorre senza cedimenti una propria strada con una poetica tutta personale.

L'essenza della sua lirica, il pane quotidiano del suo poetare, è il dolore; un dolore duro, inconsolabile, che sgorga dal superamento cosciente e lucido delle illusioni di leopardiana memoria. La poesia di La Commare sono il frutto di una vita interiore ricchissima, di uno studio e di una ricerca anche formale veramente encomiabile; i risultati sono spesso poeticamente di notevole valore.

Remo Dotti

Verso un confine, una frontiera, il peso di una distanza, una spiaggia dove trascinare, come il monaco del famoso quadro di Friedrich, la propria solitudine, ma poi c'è il mare, l'oceano, l'infinito con la sua leggera e totale libertà. Ed è qui che è di casa Francesco La Commare.

Luigi Picchi

“Attraverso me” (VIVENDO GLI ALTRI), settima raccolta pubblicata finora dal poeta Francesco La Commare, mette in scena lo sgo-mento dell’uomo nei confronti del negativo, del peccato e della colpa e confessa, con immediatezza e sincerità tutta l’impotenza della scrittura di fronte alla sofferenza: «Non vi è verso che limiti la prognosi/al male che avviluppa questo mondo?» E’ l’ulteriore tassello di una ricerca volta alla conquista di forme tanto chiuse quanto dense dal punto di vista concettuale, esercizi di stile in cui il ritmo e la cadenza risultano le co-stanti più marcate.

Dal: “Corriere di Como”

Con questa nuova raccolta poetica Francesco La Commare si espone con tutta la sua forza espressiva e ci regala momenti di profonda meditazione , dai toni ora sfumati, ora inquietanti, ora intrisi di dolore umanità, ora soffici di paterna severità, mai retorici, mai banali, mai scontati.

Tutto il percorso di questo libro è un viaggio di emozioni, è una sca-lata, una cordata, una ferrata, fino a raggiungere il tetto della mente e “Scavare fino all’anima la roccia”.

Rosanna Belotti

Il poeta con i canti della sua anima, delle nostre anime, si rende eterno sul libro della vita e nella vita di ogni lettore. Perché, con l’alito della poesia, ogni poeta può ripetere con l’amico Francesco: “Credo all’amore, al dolore, alla fonte di luce/che Dio scioglie nei giorni”.

Padre Mario Testa

Nel breve spazio di vita, che La Commare restituisce, con la fresca levita di queste sue poesie, ritroviamo il senso del tempo, scandito dal-l’alternarsi di autunni e di primavera, in una pensosità sospesa alla sta-gione dei colori ancora in boccio o ai toni caldi di una musica d’ocaso confortante, capace di accarezzare un cuore “roccia dell’oblio”.

Aldina Arizza

Dalla poesia di Francesco La Commare emerge una rabbiosa fame di Assoluto, di cose ultime, una vibrazione metafisica che attraversa ogni parola scolpita, ogni verso scalpellato, ogni muta voce del cuore, lasciata a fecondare negli abissi ineffabili dell'anima.

Lo testimoniano, per esempio, con straordinaria intensità, i versi di Natale è un attimo: Ma Natale/è un attimo/il tempo soltanto/di spegnere le lacrime./Potrebbe esserlo eterno.

Fabio Gabrielli

Spesso, nel tempo, - scrive – quando l'eco di un pianto filtrava... agli amici dicevo: Non lasciate in pensiero le madri,/non le fate aspettare sul letto/con gli occhi fissati nel buio profondo,/assenti e turbate, vulnerabili e inquiete...

Francesco La Commare ha raggiunto così un notevole equilibrio spirituale, la Saggia dello uomo nato "vecchio": tiene viva la memoria del passato senza diventare succube, guarda la frammentarietà e la contraddizione del presente senza lasciarsi imprigionare e si proietta nel futuro più con desiderio che con paura.

Don Giuseppe Tentoni

Favola che si traduce in lirica contemplazione, stupore attonito per una bellezza a tal punto ineguagliabile da assumere a poco a poco tutti i contorni della visione: «Quando appari/nel sonno leggero/io ti vedo respiro/aria che vaga nei cieli/ti vedo vestita e svestita/lenzuolo di letto/luce e conforto».

Ma questa luce angelica, quasi parvenza dal stilnovistico sapore, ha artigli di felino al posto degli occhi e può ferire fino a far vibrare il cuore e l'anima...

Giornale «La Provincia»

La Commare non si è mai limitato a un pur dignitoso gioco di specchi tra la scrittura e l'esperienza da cui essa trae ispirazione e movente.

In altre parole, ha trascorso proprio grazie a un culto rigoroso della forma, con risultati che nel tempo hanno ottenuto il plauso di lettori

avveduti, gli argini della pur dignitosa “pagina di diario” entro cui molti poeti (di ieri ma anche di oggi) si “autolimitano”, per miopia o altre incolmabili lacune.

E conferma la propria caparbia “Diversità” rispetto alla media della produzione corrente con le composizioni della sua raccolta, che ribadiscono la vocazione del poeta Lariano all’endecasillabo e ad altri metri “nobili” della nostra tradizione poetica.

Dal Giornale: «Corriere di Como»

E’ piacevole ritrovare anche in questa raccolta l’inconfondibile stile di Francesco; chi lo conosce già dalle precedenti, sa che il suo poetare non è legato a particolari schemi, i suoi componimenti hanno una carica immaginifica tale da farci rivivere le emozioni descritte. E’ affascinante l’accostamento di espressioni dissonanti che egli così sapientemente calibra all’interno del quadro poetico; coinvolge l’uso delle immagini antitetiche che egli volutamente sceglie per descrivere.

Daniela Dentella

Quando la parola è vitalità dell’animo espressa in note armoniose, immagini, sensazioni e fantasmatici contenuti, tanto da avvincere il lettore, è poesia.

Tale la lirica di Francesco La Commare.

Franco Ciullo